

MERCANTI TEDESCHI A GENOVA NEL XVII SECOLO

Nota aggiuntiva

Devo all'interessamento del prof. Franco Borlandi ed alla dottrina del prof. Georg Lutz dell'Istituto Storico Germanico di Roma e del dott. Klaus Jaitner della Görresgesellschaft, la possibilità di sciogliere la riserva avanzata nell'articolo sul copialettere dei Raynolt da me pubblicato nel precedente fascicolo di questi « Atti ».

Le lettere in lingua tedesca contenute nel copialettere, di lettura e di interpretazione estremamente ardue, sono 17 e sono relative ad un arco di tempo che va dal 23 maggio all'11 settembre 1619. Otto di esse si riferiscono alla prima operazione di acquisto di frumento a Danzica, avvenuta nella primavera-estate del 1619, cioè nel periodo a proposito del quale la testimonianza del copialettere è assai frammentaria. Sono dirette a Norimberga e a Venezia, centri principali del complesso meccanismo di pagamenti e rimborsi che verrà messo in moto dagli acquisti granari di Ponente del 1619-20; danno comunicazione di emissione di tratte e avanzano richieste per la concessione di crediti al fattore di Danzica dei Raynolt, Filippo Fortembach; ma i corrispondenti non sono gli stessi del periodo successivo: Tobias Ronnig a Norimberga, anzichè i Lumaga e gli Odescalchi, Hans Widman a Venezia, in luogo delle case bancarie degli Otti, dei Ferrari e degli Strozzi.

Quale ruolo hanno svolto questi personaggi, e di quale entità, nella concessione di crediti a Filippo Fortembach? E' impossibile stabilire se si siano affiancati o abbiano sostituito i corrispondenti delle lettere italiane: infatti, è vero che le prime lettere indirizzate a questi ultimi sono già tutte riferite alla seconda ordinazione di frumento, ma la somma trattata con il Ronig e il Widman (1000 fiorini di Norimberga), rispetto a quelle impegnate dai Raynolt nei successivi acquisti di grano di Ponente (da 10.000 a 50.000 fiorini di Norimberga), è troppo modesta perchè si possa pensare che sia stata sufficiente al finanziamento dell'intera operazione.

Le altre lettere in tedesco, non riferibili agli acquisti di frumento della primavera-estate del 1619, contengono notizie varie su attività minori della ditta Raynolt, per lo più non collegabili con il resto del copialettere. Alcune sono indirizzate a corrispondenti sconosciuti: Pietro Seullyn e Matheus von Collen ad Amsterdam, Franz Full a Monaco, Jörg Khrister a Francoforte; altre a personaggi appena nominati in seguito e comunque di scarso rilievo: i Buschen e Salamone Vorchnecht a Danzica, Amedeo Echolt a Lindau. Per conto dei Seullyn e von Collen di Amsterdam i Raynolt hanno venduto del piombo a Genova e assicurano di aver già fatto rimessa della somma ricevuta; al Full di Monaco chiedono documenti per procedere contro un principe dell'Impero, loro debitore; ai Buschen di Danzica danno l'incarico di provvedere denaro a Norimberga, Francoforte e Danzica per la seconda operazione di acquisto di frumento; con Salamone Vorchnecht sono in lite per aver venduto il suo grano a prezzo troppo basso.

Perchè, dopo l'11 settembre 1619, il copialettere non contiene più lettere in tedesco? Si possono formulare due ipotesi, e il manoscritto non fornisce elementi definitivi di giudizio: che, dal settembre 1619 in poi, al copialettere italiano se ne affianchi un altro, tedesco, non pervenutoci; oppure che, a partire dalla stessa data, i rapporti con i corrispondenti delle lettere tedesche si interrompano (l'unico destinatario di quattro lettere successive, in italiano, è Amedeo Echolt di Lindau e per un affare marginale).

MARIA CARLA LAMBERTI